**Provare a capire. Non per giustificare, ma per rendere comprensibile quello che è successo. È l'obiettivo di Carole Beebe Tarantelli, che usa la psicoanalisi per spiegare il terrorismo**

# Progetti di sangue

di Paola Emilia Cicerone

Analizzare il terrorismo con gli strumenti della psicoanalisi. Per capire se la violenza nasca da una patologia individuale oppure dalle dinamiche malate di un gruppo che è qualcosa di più della somma dei suoi individui, una struttura che assume un atteggiamento psicotico nell'illusione di combattere un nemico esterno.

Una strada difficile, quella scelta dalla psicoanalista Carole Beebe Tarantelli per analizzare la struttura dei gruppi terroristici italiani in un saggio – *The italian Red Brigades and the structure and dynamics of terrorist groups* – da poco pubblicato dall'«International Journal of Psychoanalysis». Un testo che analizza un periodo drammatico della storia del nostro paese, ma anche della storia personale dell'autrice, vedova dell'economista assassinato nel 1985. «È stato un lavoro durissimo, ho avuto la sensazione di scrivere col sangue», ammette.

**Quali conclusioni ha tratto dalla sua analisi? Che cosa porta un individuo a trasformarsi in terrorista?**

L'adesione a un'organizzazione orientata a uno scenario primitivo, addirittura psicotico. Un gruppo che agisce secondo quelli che Wilfred Bion definisce gli assunti di base, in cui ci si allea per difendersi da una realtà minacciosa, e l'unica scelta possibile è quella tra annientare e essere annientati.

Un gruppo di questo tipo struttura la psiche di chi vi aderisce, richiede realtà assoluta e adesione assoluta ai motivi unificanti. Un atteggiamento fondamentalista. Anche per questo proprio i riformisti, persone che avevano una posizione di dialogo, sono stati spesso le vittime predestinate del terrorismo.

Romano Gentile A3/Contrasto (*in alto*)

Antonio Scattolon/Contrasto (*a destra*)

**Come si definisce un gruppo patologico di questo tipo?**

Il gruppo diventa l'unico riferimento per i suoi membri, e arriva ad annullare lo spazio soggettivo degli individui che lo compongono. Ogni pensiero autonomo è visto come una minaccia: riferendosi a quel periodo, Mario Moretti ha raccontato di essere «diventato un fantasma».

Infatti il dissenso che è emerso nelle BR negli anni ottanta si è concretizzato in una serie di scissioni, nella progressiva frammentazione dell'organizzazione.

**Carole Beebe Tarantelli.** Psicoanalista, vedova dell'economista Ezio Tarantelli, ucciso dalle Brigate Rosse il 27 marzo 1985, insegna letteratura e psicoanalisi all'Università «La Sapienza» di Roma.